

CONTRO LE INACCETTABILI PROPOSTE AVANZATE DALLA DIREZIONE



Marisa Borroni ed Emma Danielli, le due graziose presentatrici della televisione

Dopodomani in sciopero i dipendenti della RAI-TV

Da mesi sono in corso le trattative per il nuovo contratto

Tutte le organizzazioni sindacali dei dipendenti della Rai-Tv, FILS, FULS, FIAIS e il sindacato autonomo dei tecnici Snater, hanno proclamato per venerdì 11 uno sciopero di 24 ore di tutti gli impianti radiofonici e televisivi. La decisione è stata presa in seguito alle controproposte insoddisfacenti della direzione. In occasione della scadenza del contratto di lavoro, i sindacati avevano infatti avanzato una serie di rivendicazioni riguardanti l'aumento delle retribuzioni e le norme che regolano il lavoro dei dipendenti, gli orari, gli straordinari, le condizioni igieniche ed ambientali di lavoro, ecc. Di contro alle proposte dei lavoratori, la Rai-Tv si è irrigidita su posizioni di negazione per quanto riguarda il complesso delle richieste, suggerendo soluzioni che, una volta accettate, avrebbero portato i lavoratori a subire per alcune questioni, un trattamento peggiore di quanto non avvenisse con il contratto collettivo precedente.

CONTINUA LA LOTTA NEL FEUDO DI MARZOTTO

A Valdagno si produce il doppio ma il salario è sempre lo stesso

Dieci anni fa 1600 operai producevano 4800 pezzi, 670 nel 1956 ne hanno prodotte 5400 - L'aumento del costo della vita

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

VICENZA, 8 — Gli operai degli stabilimenti Marzotto hanno già effettuato due scioperi di un'ora, il 25 giugno ed il 3 luglio, per rivendicare un premio di sciopero e la riduzione dell'orario lavorativo a parità di salario. Una ripresa di lotte offensive a Valdagno costituisce un fatto che non può non suscitare ammirazione ed interesse da parte del movimento operaio italiano. E' ben vero che ormai da anni a fatti hanno smantellato il mito del paternalismo marzottiano; ma non si deve dimenticare che, strappata la maschera del paternalismo, è apparso il grugno duro di un regime di fabbrica fondato sulla discriminazione, sul licenziamento dei dirigenti sindacali, sul corpo privato delle guardie padronali, sul sindacato.

La richiesta di un premio di rendimento pari al 20 per cento delle paghe contrattuali avanzata sin dal marzo scorso alla direzione dei lanifici Marzotto non sia fondata. Nei reparti tessitura, per esempio, dieci anni fa erano occupati 1600 operai, che producevano in un mese una media di 4.800 pezzi di stoffe da 60 metri. Nel 1956, in tessitura non lavoravano che 670 operai, i quali hanno prodotto 5.300-5.400 pezzi da 60 metri al mese. La produttività per operaio è perciò passata da 3 ad otto pezzi; più che raddoppiata. Di contro, dal 1950 il salario è praticamente invariato. Il raddoppio nell'assegnazione del macchinario ha comportato il dimezzamento del cottimo, sicché da questo voce ben poco giovanotto traggono le buste paga degli operai. L'aumento del costo della vita nella provincia di Vicenza, inoltre, è stato dell'11 per cento nel giro di due anni, contro un aumento del 3,2 per cento su scala nazionale. Ciò significa che l'adeguamento dovuto alla scala mobile rimane molto indietro rispetto al reale costo della vita. Basterà dire che la paga media mensile di un operaio cottimista si aggira sulle 45 mila lire mensili.

AL TERMINE DI UNA RIUNIONE DELLE SEGRETERIE NAZIONALI

Protesta della Federmezzadri e della Uil-terra contro l'intervento della polizia nelle campagne

Deciso lo sviluppo della lotta in corso - In ogni provincia è in atto la contestazione del prodotto - Grave episodio ad Impruneta - Una grande manifestazione di mezzadri sarà convocata a Firenze tra pochi giorni

Le segreterie della Federmezzadri nazionale e della Uil-Terra si sono riunite ieri nel pomeriggio. Al termine della discussione è stato rilevato di comune accordo che dopo le manifestazioni unitarie del 5 scorso e dei giorni seguenti e continuando la lotta fino a guardanti la divisione dei prodotti, la ripartizione delle spese per la meccanizzazione e per un nuovo patto colonico.

I dirigenti della Federmezzadri e della Uil-Terra hanno elevato una comune protesta contro l'intervento delle autorità di Pubblica Sicurezza nella zona, ribadendo che ciò non può essere accettato dalle organizzazioni sindacali. Sono stati infine presi accordi per il proseguimento e il rafforzamento della lotta.

Intanto dalle varie provincie continuano a pervenire notizie che dimostrano come la lotta dei mezzadri prosegue con grande decisione da parte di tutta la categoria.

La trebbiatura è sospesa in una parte notevole delle aziende. Laddove i mezzadri, dopo aver giurato i lavori di trebbiatura, hanno deciso di iniziarli è stata adottata la forma di lotta della contestazione del prodotto. Le quote di pertinenza padronale vengono accantonate e questa forma di lotta è sostenuta da manifestazioni sulle vie, nelle aziende e nei Comuni. Emilia, Toscana, Umbria e Marche sono ogni giorno teatro di centinaia e centinaia di queste manifestazioni.

Nelle campagne di Firenze

Firenze, 8. — In tutta la campagna della provincia di Firenze prosegue e si intensifica la lotta dei mezzadri.

Diminuita la produzione di acciaio e ghisa

Secondo i dati provvisori diffusi dall'Assider, l'organizzazione degli industriali siderurgici, la produzione di acciaio e di ghisa è in diminuzione netta rispetto a quella dell'anno passato. Infatti nel primo semestre di quest'anno sono state prodotte 3.212.000 tonnellate di acciaio contro 3 milioni 319.000 del primo semestre del 1957 con una diminuzione di 105.000 tonnellate contro un milione e 27.000 dell'anno scorso, con una diminuzione, quindi di 27.000 tonnellate.

Queste andamenti in declino è stato confermato anche dalla statistica relativa al mese di giugno: acciaio, 505.000 tonnellate contro 517.000 del giugno 1957 (58.000 tonnellate in meno); ghisa, 173 mila contro 195.000 tonnellate del giugno 1957 (23.000 tonnellate in meno).

L'andamento dello sciopero dei cementieri

Anche nella giornata di ieri lo sciopero dei cementieri è proseguito con slancio in tutto il paese e si è esteso anche alle fabbriche non monopolistiche.

Dalle notizie pervenute alla FILLEA risulta che la percentuale dei lavoratori in sciopero è ovunque in aumento. In particolare si registrano il 100 per cento nella stragrande maggioranza delle fabbriche. Nella giornata di ieri sono scesi in sciopero anche i cementieri di Gubbio (95 per cento) e della Cementeria Ionia di Taranto (100 per cento).

A Casale Monferrato i parlamentari della zona si sono recati dal Sindaco e si sono intervenuti presso il Ministro del Lavoro on. Vigorelli. A Cividale del Friuli si è costituito un Comitato che ha lanciato un manifesto alla cittadinanza invitandola a simpatizzare con la lotta dei cementieri; il manifesto è stato firmato dal Partito comunista, dal Partito socialista, dalla Democrazia cristiana, dal Partito socialdemocratico.

Confermato per il 14 lo sciopero degli ospedalieri

Lo sciopero dei dipendenti degli ospedali civili, proclamato per il 14, è stato confermato anche dalla Federazione di categoria aderente alla CGIL.

Confermato lo sciopero nei pubblici esercizi

I dipendenti dagli esercizi pubblici aderenti alla Uil, ed alla CGIL, hanno deciso di effettuare uno sciopero di 24 ore il giorno 18 e non il 15 come stabilito in un primo calendario. L'operazione avrà inizio a Venezia, Genova e Padova, a Milano si svolgerà il giorno 12. L'estensione del lavoro è stata proclamata per protestare contro la mancata corrispondenza del pagamento delle aliquote e contro il blocco dei salari.

Vigorelli ha convocato le parti per venerdì

Il ministro della Previdenza Sociale on. Vigorelli ha ricevuto l'ing. Rodino, amministratore delegato della RAI e il prof. Arata, direttore generale di Raiuno. Il ministro ha discusso i termini della controversia.

CLAMOROSO ARRESTO A NEW YORK DI VITO GENOVESE

Incriminato per traffico di droghe il capo della mafia italo-americana

In libertà dietro il versamento di una cauzione di 50 mila dollari - Don Vito fu protetto da Mussolini, che lo nominò commendatore, e da alti esponenti politici americani

(Nostro servizio particolare)

NEW YORK, 8. — Vito Genovese, ritenuto dal Fbi il capo supremo della mafia italo-americana, è stato arrestato da Vincent Gigante, detto «Gim», sono stati tratti in arresto ieri dagli agenti del Narcotics Bureau e incriminati in un Grand Jury sotto l'accusa di aver commerciato in stupefacenti. Entrambi non hanno opposto resistenza al prelievo e sono stati portati dai poliziotti nella sua fastosa villa di Atlantic Highlands (New Jersey); il secondo è stato invece arrestato in un club newyorchese della Lexington Avenue.

L'operazione di polizia ha avuto negli Stati Uniti un'eco grandissima.

Non si hanno informazioni sulle circostanze che hanno indotto il Grand Jury ad approvare l'incriminazione di Vito Genovese (il quale doveva comparire ora davanti a una corte ed essere regolarmente processato). La polizia manteneva il più grande segreto ed è giunta perfino al punto di mantenere segreti i nomi dei cittadini che compongono il Grand Jury. Appare probabile, però, che le prove siano e piuttosto solide. Insieme con Genovese e con Gigante sono stati rinviati a giudizio altri 35 individui. Il maggiore indiziato ha dovuto versare una cauzione di 50 mila dollari per essere messo in libertà provvisoria.

Vito Genovese è una delle più singolari figure dell'affarismo americano. Nato in Italia nel 1895, giunse a New York a tredici anni e venne ospitato dai parenti, residenti a Brooklyn. Nel 1915 fu tratto in arresto per la prima volta e rilasciato. Poco più che ventenne, venne implicato in una rissa avvenuta in una casa di gioco. La sua mirabolante ascesa si compì nel primo dopoguerra, quando Don Vito Genovese riuscì a impadronirsi di una grossa organizzazione di fabbricanti e di speculatori di alcol. La polizia non riuscì più a mettergli le mani addosso e addirittura perse le sue tracce fino al 1938 quando il suo



NEW YORK — Vito Genovese (a sinistra) e (a destra) la fattoria di Alapahin dove ebbe luogo il convegno dei gangster nel scorso novembre. Interrotto dalla polizia. E' da quella struttura che iniziarono le indagini che dovevano portare all'arresto del gangster



come venne fatto in occasione dell'assassinio di un gangster di mezza tacca, ucciso a scopo di rapina o di vendetta al termine di una partita a carte.

Ma don Vito non fu rintracciato. Solo dieci anni più tardi fu possibile ricostruire le sue mosse. Genovese, infatti, appreso da un poliziotto amico di essere ricercato, parti per l'Italia e fu preso sotto la protezione del governo fascista. Mussolini, commosso per la missione d'italianità che don Vito aveva svolto all'estero (costi-

NELLA CAROLINA DEL NORD

Attentato dei razzisti contro un pastore metodista

DURHAM (Carolina Nord). — Un ordigno esplosivo è scoppiato ieri di fronte alle finestre della casa del reverendo Warren Carr, pastore di una chiesa metodista locale e presidente del «consiglio per i rapporti umani» di Durham, organismo che cerca di migliorare le relazioni tra i bianchi e la gente di colore.

CONTROPIEDE

La pretesa dei lanieri

Un' inqualificabile telegramma è pervenuto alcuni giorni fa alla FIOT, firmato dall'Associazione degli industriali lanieri. Affermato che la lotta in atto per esigere miglioramenti salariali costituisce un'aperta violazione del contratto nazionale, diretta a disprezzare le agitazioni riservando nel caso contrario ogni decisione.

Analoghe posizioni erano prese, in precedenza, dalle organizzazioni degli industriali cotonieri e del tintoria. Una lotta che si sta sviluppando alla Marzotta ha ora provocato l'allineamento dei lanieri su questa assurda e volutamente falsa tesi della Confindustria. Come qualificare il telegramma se non come ricattatorio?

La risposta della FIOT è stata ferma e ha ribadito che l'agitazione alla Marzotta è perfettamente legittima e giustificata. Su questa base è stato respinto sia l'invito degli industriali a cessare l'agitazione sia le riserve intimidatorie contenute nel telegramma. Del resto, una risposta agli industriali è venuta prima di tutto dalla magnifica e completa riuscita degli scioperi unitari dei lavoratori della Marzotta. Essi hanno dimostrato che a nulla sono valsi le pressioni delle intimidazioni padronali, in quanto i lavoratori sono coscienti della giustizia degli obiettivi e dei motivi che hanno provocato questo movimento aziendale. La FIOT non desisterà dal sostenere questa lotta che interessa cinquemila lavoratori.

Il contratto nazionale rappresenta in tutte le sue parti una base, ossia un complesso di norme e condizioni minime, su cui possono e debbono ergersi situazioni legislative particolari: questa è ormai divenuta pratica aziendale che tutti conoscono. La vigente regolamentazione contrattuale nazionale, proprio perché disciplina il rapporto di lavoro con un trattamento minimo, non può essere considerata a vedersi tutti i casi di sopravvenuti e sopravvenienti mutamenti nelle condizioni di lavoro. E' quindi giusto che ad ogni modifica di situazioni aziendali nei vari aspetti del rapporto di lavoro, non si rinnovino le pretese dei lavoratori i necessari adeguamenti, a integrazione del trattamento normativo e salariale previsto dal contratto nazionale di lavoro.

I sindacati unitari, la FIOT, nel modo più assilato, non potrà accettare la pretesa padronale di un immobilismo salariale per un periodo intercorrente tra un rinnovo e l'altro del contratto nazionale di lavoro. Durante questi periodi gli industriali vorrebbero essere lasciati liberi di procedere a modifiche nelle condizioni di lavoro, senza che i lavoratori abbiano la libertà di procedere a modifiche della propria situazione da ottenersi con l'azione sindacale e se è necessario con la lotta.

Semplicità bonomiana

La Confederazione dei coltivatori diretti presieduta dall'on. Bonomi, con il semplicitismo tipico delle organizzazioni burocratico-corporative, ha risolto in quattro e quattro il problema della coltivazione. In un manifesto diretto ai contadini italiani la «bonomiana», prende atto che il governo per il prossimo anno prevede una riduzione del prezzo del grano e delle aree destinate a tale produzione. I contadini liberamente organizzati in un movimento di massa, la «bonomiana» non hanno altra strada che seguire la direttiva governativa.

Dice il manifesto: «Molti chiederanno: cosa coltivare al posto del frumento?». La risposta di Bonomi è semplice: il grano. Le colture foraggere per poter aumentare l'alimentazione del bestiame. In altri casi — prosegue il manifesto — bisogna cercare di passare gradualmente ad altre coltivazioni adatte.

Così si discorde dietro questa quadratura del cerchio ottenuta con tanta disinvoltura dall'on. Bonomi? La risposta è fin troppo semplice: la bonomiana rinuncia ad ogni effettiva difesa degli interessi dei coltivatori diretti, contentandosi di petere la linea dettata dal Governo e ancor prima dagli agrari. Intanto c'è un problema di difesa del grano prodotto dai contadini quest'anno. Alleanza dei contadini e deputati comunisti hanno avanzato precise proposte in merito. Quelle posizioni prende Bonomi? E' favorevole a misure immediate che sottraggono il grano ai contadini dalla speculazione, destinando esclusivamente ai contadini l'aiuto dello Stato?

Quasi per il futuro, al prossimo anno il problema non può essere liquidato con un manifesto. I contadini italiani si sono pronunciati chiaramente: ogni riconversione delle colture deve accompagnarsi a riforme di struttura e di interessenze, e dello Stato a favore dei coltivatori diretti. Problema, dunque, da non risolvere con delle semplici battute propagandistiche che mal nascondono una linea anticontadina.

DICK STEWART